

L'INTERVISTA

Ferrero: «La destra fa leva sui disastri da lei stessa creati»

Il ministro: «La vecchia legge ha fatto troppi clandestini. Vorrei una regolarizzazione sui flussi 2006»

di CORRADO GIUSTINIANI

ROMA - Paolo Ferrero il giorno dopo. Il ministro della Solidarietà sociale non ha quasi il tempo per godersi la riforma dell'immigrazione che prende il largo. Deve andare in porto il più presto possibile, altrimenti non si potrà approvare il decreto flussi 2007. Il sistema delle imprese, l'intera società civile deve fare le giuste pressioni.

Cos'è la "Amato-Ferrero"?

«Il tentativo di portare a una condizione di civiltà il grande fenomeno dell'immigrazione, con la gente del Terzo mondo che per stare meglio viene a lavorare da noi che abbiamo strutturalmente bisogno del loro lavoro».

E il referendum che già Tremonti e Pisanu minacciano?

«Il tentativo della destra di cavalcare le paure sociali facendo leva sui disastri che lei stessa ha prodotto, grazie alla "Bossi-Fini", che ha solo creato centinaia di migliaia di clandestini. Non s'era mai visto, poi, che si agitasse il referendum prima an-

cora di conoscere il provvedimento».

Si critica lo strumento del disegno di legge delega, che impedirebbe la discussione sui contenuti concreti.

«Obiezione priva di fondamento. Non è una delega in bianco, la nostra, ma un testo dettagliatissimo. Con il loro ostruzionismo hanno già bloccato le norme europee sui visti turistici. Ecco, il disegno di legge delega mira ad arginare i rischi di ostruzionismo».

Intanto, però, non c'è ancora il decreto flussi del 2007.

«Certo, perché prima dobbiamo chiudere l'iter del 2006. E' un anno che è impastoiato nella burocrazia della Bossi-Fini, inadeguata a gestire arrivi di 200-250 mila lavoratori. Speriamo di smaltire le domande in due mesi, ma non potrei giurarci».

Prima dell'autunno i datori di lavoro

non potranno sapere quanti immigrati sono stati ammessi quest'anno...
 «Realisticamente, è così. Colpa di un meccanismo imballato».

E se liquidasse il 2006 con una regolarizzazione?

«Io continuo a proporla ad esponenti della destra, Mantovano in testa: facciamo un provvedimento identico a quello che varaste voi nel 2002, affidato ai datori di lavoro e di breve durata. Ma per ora non arrivano risposte positive. Si preferisce cavalcare la demagogia».

Come se ne esce, allora?

«Ci auguriamo che fuori dal Parlamento la società civile, le imprese, impossibilitate ad assumere, facciano sentire la loro pressione».

E la nuova legge, quando andrà in Parlamento?

«Nei prossimi giorni inizierà la discussione e speriamo che venga approvata in pochi mesi. Poi, faremo uno o più decreti legislativi per attuarla. Non bisogna cambiare solo le norme, ma anche le procedure. C'è bisogno, nello stesso tempo, di aumentare la spesa sociale, per non creare guerre tra poveri, per la casa, nell'accesso ai servizi».

FERRERO

Si facciano sentire anche le imprese

